

LA MEDITERRANEA VERSO IL 2030

Studi e ricerche sul patrimonio storico e sui paesaggi antropici, tra conservazione e rigenerazione



a cura di Marina Mistretta,
Bruno Mussari, Adolfo Santini

ArchistoR EXTRA

The Agrarian Reform of the Fifties in Calabria. Knowledge, Conservation and Transformation of the Landscape of the Marquisate of Crotona

Maria Rossana Caniglia, Francesca Passalacqua
m.rossana_caniglia@libero.it, francesca.passalacqua@unirc.it

The Sila law (12/05/1950), first act of that land innovation so much invoked in the years after the Second World War to respond to the backwardness of the agrarian system, officially initiated Agricultural Reform in Calabria. The Institution of the "Opera for the Valorizzazione on the Sila (OVS) built the settlement system in the Silano-Jonico District, at the same time as infrastructure works and the assignment of farms: small rural towns and farmhouses.

The focus of attention is on the Marquisate of Crotona. A territory that had always been the protagonist of numerous land-owning phenomena, which even during the fifties became the epicentre of the reform programme; transforming the landscape from solitary and desert to a mosaic of architectural buildings and drawn rural patterns. The same landscape – fragile, complicated and fascinating – narrated by Giuseppe Isnardi, Lucio Gambi and Pier Paolo Pasolini.

Among the "dune" of the Marquisate rises the village of San Leonardo di Cutro, designed by Giovanni Astengo, between 1952 and 1955, on the pre-existence of a small nucleus built by the Jesuits at the end of the 16th century.

Its planimetric design is the result of an historical and anthropic stratification that, from the years of its foundation to today, covers the function of social connector, first as a reference place for the farmers scattered in the farms, and today as a small town.

THE MEDITERRANEA TOWARDS 2030
STUDIES AND RESEARCH ON HISTORICAL HERITAGE AND
ANTHROPIC LANDSCAPES, CONSERVATION AND REGENERATION

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 6 (2019)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 12/2019

ISBN 978-88-85479-08-1

DOI: 10.14633/AHR147



La Riforma agraria degli anni Cinquanta in Calabria. Conoscenza, conservazione e trasformazione del paesaggio del Marchesato di Crotona

Maria Rossana Caniglia, Francesca Passalacqua

L'inizio di quell'indispensabile trasformazione

«La riforma agraria è cominciata in Calabria [...] e i tempi erano maturi»¹ così Manlio Rossi Doria (1905-1988)², consigliere tecnico dell'Ente dell'Opera per la Valorizzazione della Sila (OVS)³, scriveva nel 1950 dopo che l'emanazione della legge Sila⁴ aveva determinato il «colpo di rottura»⁵ nella realtà agricola del latifondo.

Nell'ambito di una comune redazione del saggio, il paragrafo *L'inizio di quell'indispensabile trasformazione* è da attribuire a Francesca Passalacqua, gli altri sono da attribuire a Maria Rossana Caniglia.

1. ROSSI DORIA 1950a, p. 143.

2. Manlio Rossi Doria, principale attore della riforma fondiaria in Calabria che, dal 1947 al 1950, aveva condotto numerose inchieste preliminari per l'OVS. Sul tema si veda SERONDE 1961, p. 143, 170; D'ANTONE 1983, p. 297.

3. L'Ente dell'Opera per la Valorizzazione della Sila veniva istituito con la legge del 31 dicembre 1947 n. 1629, con il compito di promuovere e di attuare la trasformazione fondiaria e agraria dell'Altopiano Silano, la costruzione delle infrastrutture necessarie per lo sviluppo economico e la valorizzazione turistica e industriale. L'OVS, con sede a Cosenza, era amministrata da un consiglio composto di rappresentanti dei ministeri e da alcune organizzazioni sindacali, tra questi ricordiamo Enrico Pantanelli, Nallo Mazzocchi Alemanni, Giuseppe Brasacchio. Sul tema si veda SERONDE 1961, pp. 154-156.

4. La legge Sila (12 maggio 1950 n. 230) ratificava l'attuazione della Riforma agraria in Calabria e disponeva l'esproprio delle proprietà terriere che superavano i 300 ettari, dove l'unico requisito richiesto era quello di essere "susceptibili di trasformazione". La Legge Stralcio (21 ottobre 1950 n. 841), invece, affidava agli Enti di riforma fondiaria (Campania, Sicilia, Puglia, Basilicata, Sardegna) il compito di esproprio e di distribuzione di terreni di proprietà privata. In Calabria, il comprensorio interessato è stato quello di Caulonia, in provincia di Reggio Calabria. Sul tema si veda ROSSI DORIA 1950a; MEDICI 1956; OVS 1956; SERONDE 1961, pp. 157-164; ARSSA 2005.

5. ROSSI DORIA 1950a, p. 147.

Le campagne del Mezzogiorno, negli anni del secondo dopoguerra, vivevano in un clima di forte tensione sociale ed economica dovuta alla precaria condizione di arretratezza del sistema agrario e del considerevole ridimensionamento delle terre, causando rilevanti ripercussioni sulla produzione estensiva. In Calabria, dal 1944, queste tensioni degenerarono in lotte contadine, movimenti spontanei di braccianti e non solo, pronti a combattere per l'occupazione delle terre incolte, in particolar modo, del Marchesato di Crotona⁶.

Il comprensorio Silano-Jonico⁷, territorio dove trovava applicazione la legge Sila, era suddiviso in quelle che Rossi Doria definiva le quattro realtà della Riforma agraria, zone omogenee rispetto al punto di vista sociale, economico e geomorfologico:

«1°) quella dell'Altopiano Silano; 2°) quella delle terre latifondistiche asciutte del Marchesato di Crotona; 3°) quelle delle terre di futura irrigazione della Bassa Valle del Neto ed in parte della Piana di Sibari ed infine 4°) quella vastissima e varia, tra collinare e montana, che gira tutto intorno all'Altopiano silano, da Squillace alla Sila Greca e alle pendici orientali della Piana di Sibari»⁸.

All'interno del comprensorio, l'OVS aveva il compito di provvedere contemporaneamente all'assegnazione dei poderi e alla sua trasformazione fondiaria e agricola, alla realizzazione delle opere infrastrutturali e idrauliche⁹ e del sistema insediativo¹⁰: borghi rurali e case coloniche¹¹.

6. I Fatti di Melissa avvenuti nell'estate del 1949 nel fondo Fragalà, in provincia di Crotona, dove durante uno scontro rimasero uccisi e feriti diversi braccianti.

7. Il territorio del Comprensorio Silano-Jonico era definito nell'articolo 1 della legge Sila. Sul tema si veda MEDICI 1956, p. 27; ARSSA 2005, pp. 32-39.

8. ROSSI DORIA 1950a, p. 156.

9. Il 10 agosto 1950 veniva creata la Cassa per il Mezzogiorno per sovvenzionare i numerosi "lavori straordinari" che riguardavano la riforma (bonifiche, irrigazioni, strade, acquedotti, sviluppo turistico, ecc.). Sul tema si veda SERONDE 1961, p. 160; CELANI 1986a, p. 79.

10. I temi qui affrontati sono il risultato di una ricerca, ancora in progress, sul sistema insediativo dei ventinove borghi e relative case coloniche, realizzati in Calabria dal 1952 al 1958, e in particolar modo come le dinamiche della riforma agraria ne hanno influenzato l'aspetto urbanistico, architettonico e antropologico.

11. L'insediamento scelto era quello della "casa sparsa", definito come un modello ideale autosufficiente con la famiglia contadina residente, adottato in gran parte del comprensorio, tranne che per i terreni ricadenti nelle zone di montagna, dove si preferiva l'insediamento "semi-accentrato".

«Ecco, a un distendersi delle dune gialle»¹²: 'U Marchisatu

Lucio Gambi affermava che le diverse sub-regioni della Calabria – «risultato della frantumazione storica della regione in unità feudali»¹³ – si distinguevano l'una dall'altra per la relazione tra gli aspetti storici, antropici, economici e culturali, e che in alcuni casi coincidevano approssimativamente con quelli territoriali. Anche se la maggior parte di queste sub-regioni non erano identificate con un nome, oppure con lo stesso si includevano più zone vicine tra loro, nonostante le diversità. Gambi evidenziava, inoltre, che «l'aver un nome particolare»¹⁴ indicava la forte coscienza dei suoi abitanti.

«Vi è solo una zona della Calabria: cioè il Marchesato di Crotona, che ha conservato fino a oggi, con valore in qualche modo legato a quello originale, il nome ufficialmente imposto nel 1390 [...]. E questo perché buona parte della sua area (intorno a 800kmq nei limiti originali) per la radicata dominazione di una unica e forte famiglia baronale – la famiglia Ruffo – sino al 1444, finì per configurarsi a mano a mano e rimase anche dopo la frantumazione di quella casata e dopo l'eversione della feudalità, come regione bene individuabile da quelle vicine»¹⁵.

L'individualità attribuibile al Marchesato risiedeva sia nell'uniformità morfologica del territorio (fig. 1) sia nell'aver mantenuto quasi inalterati, fino al 1950, i sistemi agronomici, le strutture sociali (concentrazione della proprietà fondiaria e di bracciantato) e le forme d'insediamento accentrato tipiche della struttura baronale.

'U Marchisatu, così chiamato dai suoi abitanti, un luogo dalla forte identità carica degli echi del passato, dove il suo territorio agrario era riconosciuto come il latifondo calabrese per eccellenza. Durante il Fascismo il latifondo crotonese, fatta eccezione per alcune opere di bonifiche nel consorzio di Punta delle Castella-Capo Colonna (provincia di Catanzaro), conservava intatto il suo paesaggio.

«È un mare di colline e vallette argillose e sabbiose, di eccellenti terreni alluvionali, di terrazze digradanti sul mare, quasi sempre eccellenti terre da grano e ancor più un tempo bellissimi pascoli invernali. È questo uno dei più tipici territori latifondistici d'Italia [...]. È anche, tuttavia, questo uno dei territori di più alta suscettibilità, perché offre nella estensione delle buone terre»¹⁶.

12. SÉCLIER 2005, p. 152 (Pier Paolo Pasolini nell'estate del 1959 attraversò l'Italia, percorrendo le coste dalla Liguria alla Sicilia alla guida di una Fiat Millecento. Il suo diario di viaggio, tra il luglio e il settembre dello stesso anno, fu pubblicato in tre puntate sulla rivista «Successo» con il titolo *La lunga strada di sabbia*).

13. GAMBI 1965, p. 199.

14. *Ibidem*.

15. *Ibidem*.

16. ROSSI DORIA 1950b, p. 1178.



Figura 1. Il paesaggio del Marchesato di Crotona (foto F. Scarpino, 2018).

Il Marchesato diventava l'epicentro del programma della riforma agraria, perché rispetto al resto del comprensorio era la "realtà" in cui le prime e decisive azioni di "rottura" stabilirono l'inizio della vera trasformazione fondiaria. L'OVS, infatti, procedeva con l'attuazione di imponenti e numerose espropriazioni nella val di Neto e sull'altopiano di Isola di Capo Rizzuto che determinarono una distribuzione fondiaria intensa e San Leonardo di Cutro è tra le zone interessate che merita di essere segnalata. Le sue terre argillose «fra le vallate del Dragone e del Purgatorio»¹⁷ erano quelle più desolate, ma la presenza di una sorgente e di un gran uliveto attorno alle case dei braccianti del barone Berlingieri ne favorirono l'esproprio. Così, a ogni beneficiario veniva assegnato «un ettaro di oliveto e il resto (3 o 6 ettari) in terreni coltivabili sulle superfici ondulate che scendono verso il mare»¹⁸.

Quel paesaggio che fino a quel momento appariva «come una sterminata landa deserta senza una casa, senza una strada, senza una polla d'acqua»¹⁹, segni di una profonda arretratezza non solo agraria, ma anche sociale e civile, durante gli anni Cinquanta iniziava una metamorfosi.

Sull'«ondulato mare delle colline e delle pianure plioceniche»²⁰ si sovrapponeva una maglia regolare e geometrica costellata dalle numerose case e dai poderi definendo così il nuovo "paesaggio" del Marchesato: un mosaico di architetture edificate e di *pattern* rurali disegnati (figg. 2-3).

La geografa francese Anne Marie Seronde (1928-2017), membro di un gruppo di studio che, dopo aver soggiornato in Calabria tra il 1957 e il 1958, analizzava come in quegli anni le diverse fasi della riforma agraria stavano trasformando il territorio del comprensorio Silano-Jonico e, soprattutto, il ruolo principale che il nuovo sistema abitativo di tipo sparso aveva ricoperto nel Marchesato: «davanti agli occhi si stende un intarsio di campi sul quale spiccano case bianche o vivacemente colorate, ciascuna sul suo pezzetto di terra; vero panorama da colonizzazione; paesaggio rurale prefabbricato, ma che ha fatto di queste zone desolate e sterili pianure ridenti e popolate»²¹.

17. SERONDE 1961, p. 181.

18. *Ivi*, p. 182.

19. CARRATELLI 1949, p. 17.

20. ROSSI DORIA 1950b, p. 1173.

21. *Ivi*, p. 1184.



In alto, figura 2a-b. Il sistema insediativo di tipo sparso nella zona collinare e in quella pianeggiante del Marchesato di Crotona, anni Cinquanta; a sinistra, figura 3. La casa rurale di tipo "Cassano" nel Marchesato di Crotona, anni Cinquanta (da ROGLIANO 1962, pp. 45, 47).

San Leonardo: l'inaspettato nuovo borgo della riforma

Nel territorio della baronia di Tacina «sotto Cutri è un luogo detto Santo Lonardo de' Padri Gesuiti che tengono per comodo di seminare, e per altri loro usi»²², dove dal 1597 iniziavano la costruzione di una torre difensiva²³ e del nuovo centro abitato per ospitare i coloni addetti alla coltivazione dei loro possedimenti²⁴. Dalla metà del Settecento, dopo l'allontanamento dei Gesuiti, le notizie su San Leonardo sono frammentarie, bisognerà aspettare la famiglia Barracco che, dal 1834 fino agli anni della riforma, trasformò le campagne in latifondi baronali.

Quando l'Ente dell'Opera per la Valorizzazione della Sila iniziava nel consorzio di bonifica Punta delle Castella-Capo Colonna la realizzazione di tredici borghi rurali, necessari punti di riferimento per i nuovi contadini della riforma²⁵, tra questi non c'era San Leonardo (fig. 4). L'interesse di Rossi Doria, nonostante ciò, era quello di sistemare le vecchie baracche per migliorare le condizioni del borgo, anche se l'intervento non rientrava nelle competenze dell'Ente.

Nel luglio 1951, Giovanni Astengo (1915-1990)²⁶, dopo un continuo scambio epistolare con lo stesso Rossi Doria, arrivava a San Leonardo, accompagnato da Giuseppe Samonà (1898-1983), per il primo sopralluogo, dove verificò che le «case a schiera non addensate (apparivano) facilmente migliorabili»²⁷ e, contemporaneamente individuò il luogo dove disporre il gruppo di quei servizi necessari per trasformare il piccolo centro in un borgo di servizio.

22. NOLA MOLISE 1694, p. 89.

23. Nel contratto stipulato il 21 luglio 1597, tra il rettore del Collegio dei Gesuiti e la maestranza, veniva scritto che «di finire la fabrica predetta di detta torre fra termine di doi anni cominciando d'hoggi seguendo la pianta cominciata et questo per prezzo di carlini diciotto la canna». Sul tema si veda GALASSO 1992, p. 213; *San Leonardo di Cutro da grangia a villaggio*, <http://www.archivistoricocrotone.it/urbanistica-e-societa/san-leonardo-di-cutro-da-grangia-a-villaggio/> (ultimo accesso 30 luglio 2019).

24. Le costruzioni del piccolo centro si concentravano attorno a una corte chiusa, chiamata Vaglio, a forma di trapezio isoscele, dove al centro sorgeva la torre difensiva e l'unico ingresso era un arco posto sul lato più corto. I Gesuiti costruirono anche una chiesa, un magazzino per conservare il grano e le case dei coloni.

25. I borghi che dovevano sorgere, tutti nella provincia di Crotone, sono: Apriglianello; Bucchi; Domine Maria; Salica; Turritio a Corazzo di Scandale; Rosito e San Leonardo di Cutro a Cutro; Campolongo, Sant'Anna, Soverato, Stumio a Isola Capo Rizzuto; Torre Melissa a Melissa; Armirò a Santa Severina.

26. Sulla biografia di Giovanni Astengo si veda MARIN 2000; CIACCI, DOLCETTA, MARIN 2009; DOLCETTA, MAGUOLO, MARIN 2015.

27. DOLCETTA, MAGUOLO, MARIN 2015, p. 190.

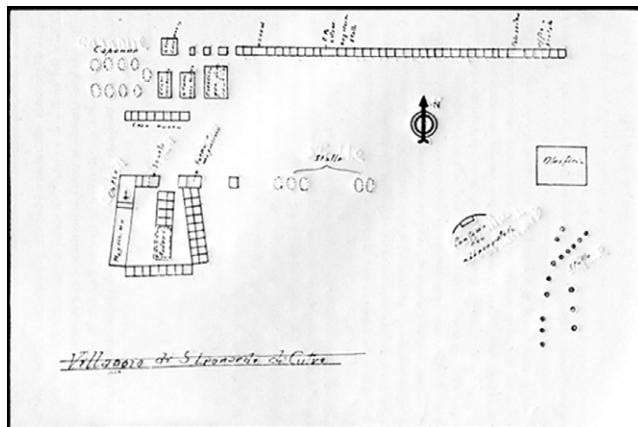


Figura 4. San Leonardo di Cutro (Kr), planimetria generale, 1947 (archivio privato F. Scarpino).

Il Piano di trasformazione, datato 1952, corredato da tavole di topografia sociale e tabelle per l'assegnazione degli alloggi, prevedeva la sostituzione e il riordino delle costruzioni esistenti, adesso dotate ognuna di un piccolo orto, l'ampliamento degli edifici in prossimità dell'uliveto e in particolar modo la sistemazione del Vaglio. Astengo ne aveva ridefinito la forma a corte con iduelati lunghi dedicati agli alloggi e ricavando dal terzo, quello che si affaccia sulla piazza, gli uffici parrocchiali e altri servizi accanto alla piccola chiesa preesistente.

Il progetto della chiesa si presentava con una pianta trapezoidale e una piccola abside quadrata, una cappella laterale con la facciata a capanna e il campanile. La facciata principale era definita dalla trama alternata di muratura in conci irregolari di pietra locale e di pareti in blocchi di calcestruzzo, disposti in modo da formare un motivo decorativo a forma di croce, coincidente con la bucaatura centrale. Negli anni successivi il prospetto è stato modificato diverse volte fino a quello odierno. Il progetto realizzato è diverso, rispetto alle ipotesi iniziali pensate da Astengo, come quella di avere una pianta asimmetrica e una facciata rettangolare con la cella campanaria incorporata.

Il centro servizi, ubicato nello spazio libero della piazza a sinistra del Vaglio e lungo la strada d'ingresso, planimetricamente era composto di tre elementi lineari collegati tra di loro da un lungo portico continuo, ma in una fase progettuale successiva, tra il 1954 e il 1955, alcuni di questi saranno modificati con dei volumi poligonali, che verranno solo in parte realizzati (fig. 5a-b).

Il linguaggio del nuovo borgo di San Leonardo, un laboratorio dove poter sperimentare forme urbane e architettoniche, è strettamente legato all'idea di composizione organica di Astengo, la

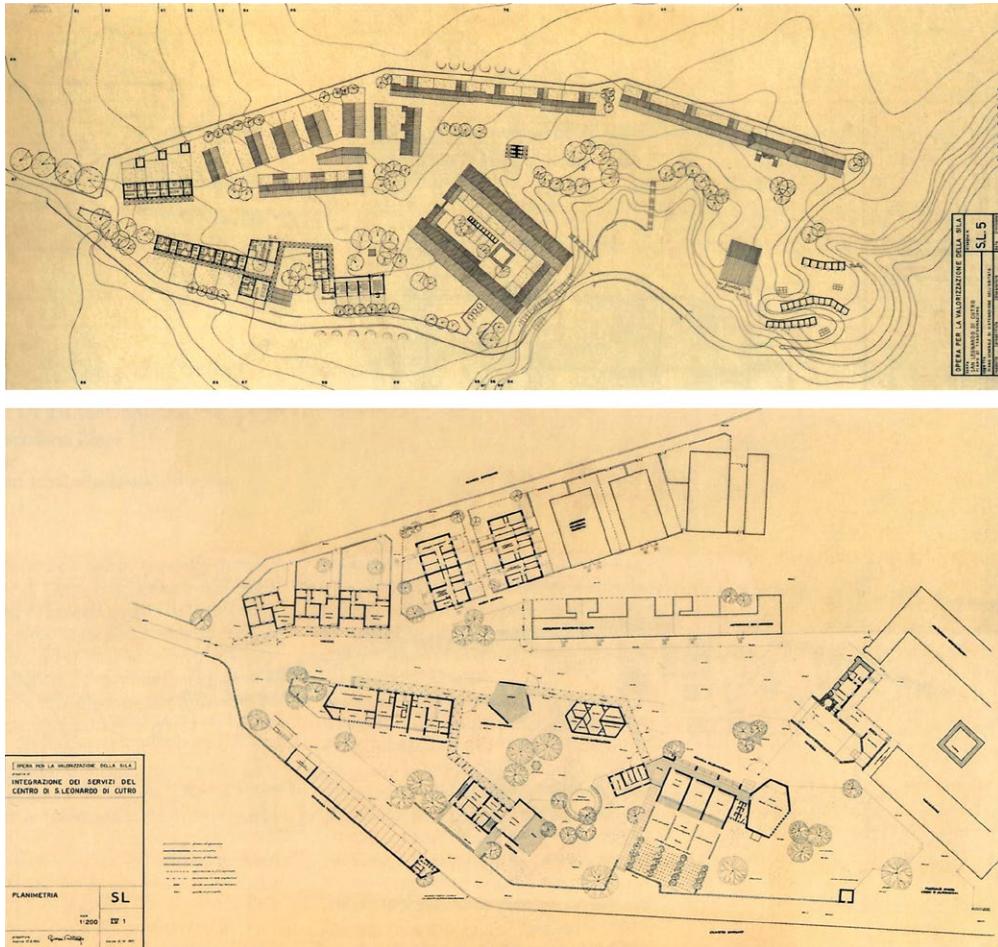


Figura 5a-b. Giovanni Astengo, progetto del nuovo borgo di San Leonardo, 1952-1955, disegno della planimetria generale e del centro servizi (da DOLCETTA, MAGUOLO, MARIN 2015, pp. 191-192, figg. 86-87).



Figura 6. Sovrapposizione tra lo stato attuale e il progetto di Astengo. L'edilizia residenziale (in giallo) non ha subito particolari cambiamenti. Tra gli edifici pubblici (in rosso) solo la chiesa ha mantenuto la sua posizione originaria, invece la farmacia e l'attuale museo della Cultura Contadina sono stati realizzati seguendo in parte le direttive dell'architetto, oggi risultano traslati rispetto alla collocazione stabilita.

quale doveva garantire un'articolazione spaziale e una varietà espressiva di tutti gli edifici (la chiesa, gli alloggi, la scuola, l'ambulatorio e la farmacia, botteghe e mercato coperto e gli altri uffici). Questi, inoltre, rispondevano alle caratteristiche fondamentali da lui stesso definite: essenzialità funzionale e costruttiva ed economicità.

Dagli anni Settanta il borgo subirà uno spontaneo sviluppo edilizio, le costruzioni invaderanno lo spazio della corte inglobando quello che restava della torre difensiva e le vie dell'intero complesso, modificando il progetto in parte realizzato di Astengo (fig. 6).



Figura 7. San Leonardo di Cutro, frazione di Cutro (Kr), i segni dell'abbandono del paesaggio agrario e delle case rurali (foto F. Scarpino, 2019).

Il Marchesato e San Leonardo verso Agenda 2030

L'individualità del paesaggio del Marchesato dal forte valore estetico è ancora (o solo in parte) quel territorio – fragile, complicato e affascinante – narrato da Lucio Gambi, Giuseppe Isnardi e Pier Paolo Pasolini.

Di quelle azioni compiute dalla riforma agraria, che non sempre hanno mutato l'aspetto e lo *skyline* del territorio, così com'era successo nel Val di Neto, oggi ne restano soltanto i segni e forse anche le conseguenze di un tardo intervento di riscatto sociale ed economico.

Percorrendo i territori attorno a San Leonardo, infatti, è possibile osservare le rovine delle numerose case coloniche, abbandonate già qualche anno dopo la costruzione, che ancora costellano quell'"ondulato mare" del paesaggio latifondistico (figg. 7-8). Diverse invece sono le riflessioni sull'insediamento, oltre a quelle già fatte sull'aspetto compositivo, è importante evidenziare come, San Leonardo uno dei pochi borghi ancora abitati, ha ricoperto dagli anni della sua fondazione a oggi la funzione di connettore sociale, prima come luogo di riferimento per i contadini sparsi nei poderi (Gesuiti, Barracco, riforma), adesso come piccolo centro urbano (frazione del comune di Cutro).

Con l'intento di salvaguardare, custodire e valorizzare il patrimonio culturale è stato inaugurato nel 2017 il Museo della Cultura Contadina, realizzato dall'Associazione culturale Radici in collaborazione con il comune di Cutro, uno spazio espositivo dedicato alla tradizione agricola del territorio del Marchesato. Il museo, sorge in uno degli edifici del centro servizi progettato da Astengo, un luogo dalla forte identità e memoria, simbolo di quella trasformazione che negli anni Cinquanta aveva definito il nuovo borgo di San Leonardo. Oggi è uno spazio culturale ed educativo che potrebbe rappresentare quel valore aggiunto per "progettare" tutte quelle azioni economiche, sociali e ambientali, dettate da Agenda 2030, per salvaguardare e promuovere lo sviluppo di San Leonardo e del paesaggio agrario del Marchesato.



Figura 8. San Leonardo di Cutro, frazione di Cutro (Kr),
i segni dell'abbandono del paesaggio agrario
(foto F. Scarpino, 2019).

Bibliografia

- AMATO 1979 - P. AMATO, *Gli anni Cinquanta: dalla riforma all'esodo, in Campagne in movimento contadino nel mezzogiorno d'Italia dal dopoguerra a oggi*, De Donato, Bari 1979, pp. 520-556.
- AMBROSI 2014 - L. AMBROSI, *La regione frammentata. Storiografia e identità della Calabria contemporanea*, in «Rivista Calabrese di Storia del '900», 2014, 1, pp. 15-34.
- ANGELINI 1997 - E. ANGELINI, *La Calabria di De Renzi e Fiorentino. Mestieri e architettura nel Marchesato dopo la riforma agraria*, in «Edilizia Popolare», 1997, 251, pp. 2-15.
- ARSSA 2005 - ARSSA (a cura di), *L'opera valorizzazione Sila (O.V.S.) oggi ARSSA celebra i "50 anni" della sua istituzione*, Cosenza 2005.
- BEVILACQUA 1980 - P. BEVILACQUA, *Le campagne del Mezzogiorno tra fascismo e dopoguerra. Il caso della Calabria*, Einaudi, Torino 1980.
- BEVILACQUA 2005 - P. BEVILACQUA, *Breve storia dell'Italia meridionale*, Donzelli editore, Roma 2005.
- BRASACCHIO 1950 - G. BRASACCHIO, *Nuovi orizzonti dell'agricoltura crotonese*, La Tipo Meccanica, Catanzaro 1950.
- CARRATELLI 1949 - O. CARRATELLI, *La povera gente del Marchesato*, in «L'illustrazione italiana», 1949, 46, pp. 17-20.
- CELANI 1986a - G. CELANI, *Elementi per una prima lettura della riforma fondiaria in Calabria*, in U. DE MARTINO (a cura di), *Pianificazione urbanistica delle aree agricole*, Gangemi Editore, Roma-Reggio Calabria 1986, pp. 79-96.
- CELANI 1986b - S. CELANI, *L'intervento pubblico in agricoltura nel Mezzogiorno dal 1950 ad oggi, con particolare riguardo alla Calabria*, in U. DE MARTINO (a cura di), *Pianificazione urbanistica delle aree agricole*, Gangemi Editore, Roma-Reggio Calabria 1986 pp. 49-69.
- CIACCI, DOLCETTA, MARIN 2009 - L. CIACCI, B. DOLCETTA, A. MARIN, *Giovanni Astengo. Urbanista militante*, Luav, Marsilio, Venezia 2009.
- COMPAGNA 1963 - F. COMPAGNA, *Il Marchesato: ambiente e vita economica. Epicentro della Riforma Agraria*, in A. BUSIGNANI, *Calabria*, Edizioni Sadea Sansoni, Firenze 1963, pp. 199-205.
- D'ANTONE 1983 - L. D'ANTONE, *Il Mezzogiorno Di Manlio Rossi Doria*, in «Studi Storici», 1983, 1-2, pp. 291-302.
- DOLCETTA, MAGUOLO, MARIN 2015 - B. DOLCETTA, M. MAGUOLO, A. MARIN, *Giovanni Astengo urbanista: Piani progetti opere*, Il Poligrafo, Padova 2015, pp. 190-193.
- GALASSO 1958 - G. GALASSO, *La riforma agraria in Calabria*, Opere Nuove, Roma 1958.
- GALASSO 1978 - G. GALASSO, *Latifondo, lotte per la terra e riforma agraria nel Marchesato di Crotona*, in P. ARLACCHI (a cura di), *Territorio e società. Calabria 1750-1950*, Lerici, Cosenza 1978, pp. 197-225.
- GALASSO 1992 - G. GALASSO, *Economia e società nella Calabria del Cinquecento*, Guida Editori, Napoli 1992.
- GAMBI 1965 - L. GAMBI, *Calabria*, UTET, Torino 1965.
- ISNARDI 1952 - G. ISNARDI, *Il Marchesato di Crotona*, in «Le Vie d'Italia», LVIII (1952), 1, pp. 51-63.
- ISNARDI 1953 - G. ISNARDI, *Del paesaggio calabrese*, in «Almanacco calabrese», III (1953), 3, pp. 47-54.
- ISNARDI 1965 - G. ISNARDI, *Il Marchesato di Crotona*, in *Frontiera calabrese*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli 1965, pp. 165-176.
- LEVI 1953a - C. LEVI, *Contadini di Calabria*, in «L'illustrazione italiana», 1953, 5, pp. 27-30, 77-78.
- LEVI 1953b - C. LEVI, *Contadini di Calabria*, in «L'illustrazione italiana», 1953, 6, pp. 28-32, 81.

- MARIN 2000 - A. MARIN (a cura di), *Fondo archivistico Giovanni Astengo: inventario*, Dipartimento di Urbanistica: Archivio Progetti, Venezia-Mestre 2000.
- MEDICI 1956 - R.F. MEDICI, *Architettura rurale: esperienze della bonifica*, Edizioni agricole, Bologna 1956.
- NOLA MOLISE 1694 - G.B DI NOLA MOLISE, *Cronica dell'Antichissima, e Nobilissima città di Crotona e della Magna Grecia*, Francesco Sauio Stampatore, Napoli 1649.
- OPERA PER LA VALORIZZAZIONE DELLA SILA (OVS) 1952 - OPERA PER LA VALORIZZAZIONE DELLA SILA (a cura di), *Orizzonti silani: periodico di vita contadina nel Comprensorio di Riforma*, OVS, Cosenza 1952.
- OPERA PER LA VALORIZZAZIONE DELLA SILA (OVS) 1955 - OPERA PER LA VALORIZZAZIONE DELLA SILA (a cura di), *Cinque anni di attività: 1950-1955*, Edizioni di cultura e documentazione, OVS, Roma 1955.
- OPERA PER LA VALORIZZAZIONE DELLA SILA (OVS) 1956 - OPERA PER LA VALORIZZAZIONE DELLA SILA (a cura di), *Dati e considerazioni sull'attività dell'ente*, Chiappetta, Cosenza 1956.
- OPERA PER LA VALORIZZAZIONE DELLA SILA (OVS) 1959 - OPERA PER LA VALORIZZAZIONE DELLA SILA (a cura di), *La realizzazione della riforma in Calabria*, Istituto Geografico De Agostini, Novara 1959.
- PANCARI 2009 - S. PANCARI, *La Riforma Agraria*, in «Quaderni Siberenensi», XI (2009), pp. 107-177.
- PEZZINO 1977 - P. PEZZINO, *La riforma agraria in Calabria*, Feltrinelli, Milano 1977, pp. 68-87.
- RÈPACI 1950 - L. RÈPACI, *Marcia di braccianti di Melissa*, in «Il Ponte», VI (1950), 9-10, pp. 1258-1269.
- ROGLIANO 1962 - G. ROGLIANO, *La casa rurale nel comprensorio dell'O.V.S.*, Tipografia eredi Serafino, Cosenza 1962.
- ROSSI DORIA 1950a - M. ROSSI DORIA, *La riforma agraria in Calabria e l'Opera per la Valorizzazione della Sila*, estratto dagli Atti della Accademia dei Georgofili, Tipografia Giuntina S.A., Firenze 1950.
- ROSSI DORIA 1950b - M. ROSSI DORIA, *La Calabria agricola e il suo avvenire*, in «Il Ponte», VI (1950), 9-10, 1950, pp. 1173-1186.
- SÉCLIER 2005 - P. SÉCLIER (a cura di), *Pier Paolo Pasolini. La lunga strada di sabbia*, Contrasto, Milano 2005.
- SERONDE 1961 - A.M. SERONDE, *La riforma agraria*, in J. MEYRIAT (a cura di), *La Calabria*, Lerici editori, Milano 1961, pp. 135-200. (1ª ed. J. MEYRIAT (a cura di), *La Calabre. Une région sous-développée de l'Europe méditerranéenne*, Librairie Armand Colin, Paris 1960).
- SEVERINO 2011 - C.G. SEVERINO, *Crotone. Da polis a città di Calabria*, Gangemi Editore, Roma 2011.
- THERMES, AMARO, TORNATORA 2007 - L. THERMES, O. AMARO, M. TORNATORA (a cura di), *Il progetto dell'esistente. Permanenze e trasformazioni nei paesaggi di Cutro*, Iiriti editore, Reggio Calabria 2007.